

*Tono del: Autore, Il Principe
di Sansevero!*

10602aaak

BREVE NOTA

1-4

**DI QUEL CHE SI VEDE IN
CASA DEL PRINCIPE
DI SANSEVERO**

D. RAIMONDO

DI SANGRO

**NELLA CITTA' DI
NAPOLI.**



NELL' ANNO 1766.





LA Chiesa Sepolcrale della Famiglia di detto Principe, la quale è pubblica , è situata in maniera, che dal Palazzo , dove vi è una gran Tribuna, si cala nella detta Chiesa . Questa è tutta ricoperta di fini marmi . In ciaschedun' Arcata vi è un Mausoleo colla statua al naturale d' uno degli Ascendenti del Principe , e al

A 2 con-

4

contiguo Pilaſtro ſta collocato il Deposito della Dama, che fu Moglie di quel tale Antenato, che ſta nel ſuddetto Arco. Queſto Deposito viene ornato da una ſtatua di marmo, poco più grande del naturale, rappresentante quella virtù per l'appunto, che più riſplendea nella Dama defunta. Nel Capitello del detto Pilaſtro, ch' è d' Ordine Corintio, ſi vede eſpreſſa l' Impreſa della Famiglia, di cui era la Dama: ſopra una ſpezie di Piramide ſi offerva una Medaglia col ritratto della medefima; e quindi

5
di nel Piedistallo , che sostiene la riferita statua , vi si legge l' iscrizione dinotante di chi era stata Moglie, e di chi era stata Figlia , terminando con un elogio, alludente alla virtù, di cui si è parlato.

Questa serie di Genealogia Lapidaria incomincia da circa centocinquant'anni indietro , tempo , in cui fu edificata la Chiesa da Alessandro di Sangro Patriarca d' Alessandria, che ne fu il Fondatore, fino all' odierno Duca di Torremaggiore , Figliuolo Primo-genito del presente Principe di Sanse-

A 3 ve-

vero. Gli Autori delle statue de' Depositi antichi, che sono in numero di quattro, furono il Cavaliere Cosimo, Giovanni di Nola, e altri celebri Scultori di que' tempi; e gli altri moderni, fatti innalzare dal Principe in numero di diciotto, inclusivi i due Mausolei di S. Rosalia, e di S. Odoriso, Santi della sua Famiglia, i quali servono altresì per Cappelle da celebrarvisi le Messe, sono stati lavorati dal famoso Antonio Corradini Veneziano, primo Scultore della gloriosa Memoria dell' Imperador Carlo VI.,

VI.; e dal Cavaliere Francesco Queirolo Genovese , Allievo del rinomato Rusconi di Roma.

L'Opera più celebre del Corradini, che sia in detta Chiesa , è la statua *della Pudicizia* , che adorna il Mausoleo della Madre dell'odierno Principe , la quale è ricoperta da capo a piedi d' un velo dello stesso marmo , sotto di cui si veggono quasi trasparire tutte le nude fattezze della figura . Opera in vero singolare ; giacchè nè i Greci , nè i Romani Scultori hanno giammai velato i volti in-

A 4 teri

teri delle loro statue.

Il Capo-d'opera del Queirolo, che si vede nella medesima Chiesa, è senza fallo la statua del *Disinganno*, la quale rappresenta un Uomo, posto in un sacco, fatto di corde lavorate a rete, da cui coll' ajuto del proprio Intelletto, rappresentato da un Giovanetto alato, sta in atto di svilupparsene. Questa rete è quasi tutta lavorata in aria, cioè, senza che tocchi la figura, che v'è dentro; per la qual cosa vi è stato di bisogno d' un' estrema diligenza nel lavorarla. La detta

ta

9
ta statua sta collocata nel
Mausoleo del Padre del Prin-
cipe.

Si vede altresì la statua
d' un Cristo morto , rico-
perto tutto da un velo , la
quale , nel suo genere , non
ha invidia all' altra già det-
ta della *Pudicizia* ; e questa è
opera del Sig.^r Giuseppe Sam-
martino Napoletano , il qua-
le , dopo la morte del Cor-
radini , che accadde nell'
anno 1752. in casa del Prin-
cipe , volle far mostra del
suo talento , e vi riuscì con
applauso comune ; benchè se
ne debba la prima Inven-
zione al suddetto Corra-
dini. A 5 L'

L'Altare Maggiore della Chiesa, di cui si sta lavorando il gran Basso-rilievo, è adornato da due belle e grandi Colonne, tutte di un pezzo, di Rosso-antico, del quale marmo Orientale sono altresì le due Urne, guarnite di metallo dorato, de' due Depositi suddetti di S. Rosalía, e di S. Odorifio.

L'intero Cornicione, e i Capitelli de' Pilastrì, sono d'una certa particolare composizione del Principe, la quale, quando la Chiesa riceve l'intero lume del giorno, o viene illuminata dalle candele, si affomiglia ad
una

una Madreperla, che fa un dolcissimo accordo co' marmi gialli, de' quali sono ricoperti i Pilastri, e 'l Fregio.

Inganna poi grandemente la dipintura, che sta nella soffitta dentro il grande Arco dell'Altare Maggiore; imperciocchè, essendo essa dipinta sopra un perfetto piano, dà a divedere una Cupola col suo Cupolino, che sembra di ricevere il lume dall' alto, e di tramandarlo alla detta Cupola più grande.

Accanto alla Chiesa, e propriamente vicino alla Sa-

A 6 gre-

grestia , si vede un altro Tempietto di forma ovale , ch' è quasi tutto sotto il piano del pavimento della Chiesa , e riceve il lume da un Cupolino , che 'l cuopre. Questo luogo è stato destinato pe' Sepolcri de' Discendenti del Principe , che verranno dopo il suo Figlio , non essendovi più luogo nella Chiesa di sopra da potervi collocare . Il grosso della fabbrica è già fatto , ma deesi ancor terminare .

Entrandosi poi nella Sagrestia si sale per una comoda scala , e si va alla Tribuna , che si è veduta
nel-

nella Chiesa , e che serve per ascoltarvi la Messa la gente di Casa , senza uscire dal Palazzo . Trovasi quivi un ponte , che dà la comunicazione dalla detta Tribuna ad uno degli appartamenti del Palazzo , che chiamano *del Patriarca* , perchè da esso fu fatto fabbricare dopo la costruzione della Chiesa suddetta . In detto ponte vi è un' altra comoda e vistosa scala : questa conduce a prima giunta ad una ben architettata e naturalissima grotta , composta di finti Sassi , dove dee essere situa-
ta

ta la Macchina dell' Oriuolo con due quadranti, corrispondenti a due diverse strade, la quale dee altresì far suonare differenti arie alle campane d' un Cariglione, che presentemente suona qualunque aria scritta, per mezzo d' un Suonatore, il quale batte co' pugni sopra certi tasti rotondi, che sono in una macchina, costrutta a bella posta, e collocata in una stanzetta ben propria sopra la detta grotta; e vi si ascende per una capricciosa scala, che pare d' essere tagliata nel Monte. Da questo luogo, salendosi
più

più in alto, si va al sito, dove sono poste per ordine le campane del detto Cariglione, che è stato fatto costruire dal Principe simile a que', che usano nelle Fiandre. E' esso situato in una spezie di Tempietto antico rotondo, composto di otto colonne, le quali ne sostengono la volta; e, poichè rimane alto e aperto da ogni banda, dà comodo a tutti di udirne il suono. Questo Cariglione è l'unico, che vi sia nell'Italia; per la qual cosa al di fuori di detta fabbrica si legge un'iscrizione scolpita in mar-

marmo del tenore seguente.

P R I M U S
 I N I T A L I A
 N U M E R O S U S
 M O D U L A T U S Q.
 Æ R I S C A M P A N I
 S O N I T U S
 I N
 S . P . Q . N .
 O B L E C T A M E N .

Nel riferito Appartamento
 del Patriarca si osserva-
 no tre grandi stanze , le
 cui volte sono dipinte a
 fresco dal celebre Bellisario;
 e, quantunque sieno passati
 circa centocinquant'anni ,
 pur

pur nulla di meno si mantengono colla stessa freschezza di colore , come se fossero ora state dipinte. Rappresentano le dette dipinture la Storia de' fatti più illustri e rimarchevoli della Famiglia del Principe , accaduti fino al tempo , in cui visse il riferito Patriarca. Vuole l' odierno Principe far seguitare la detta Storia dal migliore pennello, che vi sia in Napoli ; da allora fino al tempo presente , perchè serva di scuola e di stimolo a' suoi Giovani Posterì d' imitare le azioni gloriose de' loro Maggiori . In

In due delle suddette stanze vi è un Pavimento d' una particolare composizione del Principe , la quale , quantunque si ponga in opera tenera , come una crema di varj colori , diventa poi fra pochi dì dura come il marmo : i lavori , che vi si veggono , sono dell' ultima bellezza , e formati a foggia di marmi di varj colori ; tanto che pel lustro , che hanno , ciascheduno gli crede di marmo . Suppone il Principe che questa sia stata la base (benchè coll' aggiugnimento di altre materie , che non fareb-

rebbero al caso di contraffare i marmi colorati) della composizione de' Graniti Orientali, i quali certamente non erano prodotti dalla natura, e di cui se ne veggono in Roma degli Obelifchi, e delle Colonne, fattevi trasportare fin da' tempi degli antichi Romani dall' Egitto.

In una stanza d' un altro Appartamento, che chiamano della *Fenice*, il quale sta tutto in fabbrica, per renderlo meglio diviso e comodo, si veggono due Macchine Anatomiche, o, per meglio dire, due Schelet-

lettri d' un Maschio , e d' una Femmina , ne' quali si osservano tutte le vene , e tutte le arterie de' corpi umani , fatte per iniezione , che , per essere tutt' interi , e per la diligenza , con cui sono stati lavorati , si possono dire singolari in Europa . Oltre a tutte le viscere , e le parti interiori del corpo , coll' apertura del cranio , si osservano tutt' i vasi sanguigni della testa ; e , coll' aprirsi la bocca , si veggono altresì i vasi sanguigni della lingua . Mirabile poi è la delicatezza , colla quale è stato lavorato

to

to il corpicciuolo d'un Feto , che morì in un colla Madre , di cui è lo Scheletro della Femmina suddetta: giace questo accosto la Madre, la quale sta in piedi, e si fa girare d'ogni intorno , per osservarsene tutte le parti . Vicino al detto bambino vi è la sua placenta aperta , dalla quale esce l'intestino ombelicale , che va ad unirsi al Feto nel suo proprio luogo . Anche il cranio di questo picciolo corpicciuolo si apre , e se ne osservano i vasi sanguigni. Le dette due Macchine , o sieno Scheletri, sono Opera del
del

del Signor D. Giuseppe Salerno Medico-Anatomico Palermitano.

In un Appartamento , che sta nel primo piano del Palazzo , dove si è ritirato il Principe , stante l' imbarazzo della già riferita fabbrica , si osservano le seguenti cose di sua propria Invenzione .

Un Quadro d' una Vergine col Bambino in braccio , che viene da Raffaele , composto di lane di varj colori , e che , veduto in profilo contro il lume , pare una spezie di velluto di lana: le mezzetinte di questa

sta figura sono così bene sfumate, che recano invidia ad ogni altro Quadro dipinto con colore ad olio.

Un altro Quadro pure della stessa materia si offeriva nella maggior parte ricoperto da un velo, figurato colle stesse lane così al naturale, che non vi ha chi non vada per alzarlo: verificandosi in questo Quadro quel, che l'antica Storia racconta de' due celebri Dipintori Zeusi e Parrasio. Nell' Appartamento del Re se ne vede un altro, quasi consimile, regalatogli dal Principe.

Nel

Nel suddetto Reale Appartamento si osserva altresì un altro Quadro, anche presentato al Re dal Principe, il quale è dipinto con cere colorate d'una maniera molto più vaga e bella di quella già ritrovata dal Conte di Caylus di Parigi. In casa del Principe si veggono alcuni Saggi della detta dipintura, e si fa vedere la cera, colla quale si mescolano i colori per dipignere; e questa si scioglie coll'acqua. Ha egli ridotto questa sua maniera a tale perfezione, che si veggono de' piccoli Quadretti, che non si distin-

stinguono dalla Miniatura.

In un altro Quadretto, dipinto sopra Rame, si vede una maniera di dipignere per perfezionare la Miniatura. Questa ha la vaghezza del colorito proprio della detta Miniatura; ma ha poi la forza della dipintura ad olio. Questo modo, inventato dal Principe, viene da esso chiamato *Pittura Eleoidrica*, la quale si può fare sopra ogni sorta di metallo, o altra materia, non potendosi fare la Miniatura, se non sull'avorio, sulla pergamena, sulla carta ec. materie tutte

B

che

che o s' ingialliscono , o stanno soggette alle tarle.

Sopra alcune carte , e sopra del Raso bianco si veggono varj fiori impressi di più colori , i quali s' imprimono con un solo rame, con una sola tirata di torchio , e a un medesimo tempo . Lo stesso si vede per rispetto a' caratteri di varj colori , potendosene stampare delle pagine intere con una sola composizione , e ad una sola pressione di torchio .

In alcuni pezzi di Nobiltà , alti circa una mezza canna , di color giallo , e di

co.

color turchino, si veggono de' fiori dipinti alla maniera de' *Pekin*; ma quel, ch' è sorprendente, si è che i fiori bianchi sono tutto affatto senza alcun corpo; e si veggono non solo dalla parte diritta della dipintura, ma ben anche dal rovescio, bianchi, trasparenti, e netti, della stessa maniera appunto, come se la Nobiltà in quel sito fosse tutta bianca. Dalla qual cosa ben si comprende quanto sieno più pregevoli questi, che que', che vengono dalla Cina su i fondi colorati; giacchè in quelli tut-

to il colore bianco, forma un corpo sulla seta, il quale, piegandosi la stoffa, viene a fendersi, e quindi a distaccarsene; quando che in questi, inventati dal Principe, non può in alcuna maniera ciò accadere.

In alcune figure dipinte a pastelli si veggono i colori fissati di maniera, che si possono avvolgere, senza che corrano rischio di cancellarsi. Questo Segreto fu inventato, e quindi dato dal Principe a S. A. R. la Margravia di Bareith, la quale si degnò d'incaricarne il suddetto Principe, per-

perchè il Signor *Loriot*, abitante a Louvre in Parigi, non volle a patto alcuno insegnargliene il segreto, ch' egli custodiva troppo gelosamente.

In varj pezzi di vetro bianco si veggono diversi colori, i quali penetrano nel vetro, e rimangono limpidi e chiari, come se 'l vetro fosse di quel tale colore uscito dalla fornace; per la qual cosa spera il Principe di avere ritrovata la già perduta maniera di dipignere sopra i vetri, forse con migliore e più facile metodo degli Antichi.

B 3

Ha

Ha ritrovato il Principe la maniera di valersi nella Dipintura a buon fresco del *Cinabro*, e quel che fa più maraviglia, anche della *Lacca*, cosa in vero non da altri finora ritrovata; e se ne veggono varie figure in una delle Anticamere del suddetto Appartamento, nelle quali sono adoperati i cennati colori, mescolati colla calcina.

In una cassetta con diversi piani si veggono messi per ordine novantasei quadrelli di marmo bianco di Carrara, i quali sono tutti colorati di ogni sorta di
co-

colori. La maggior parte di essi contraffanno varie pietre conosciute, di maniera che non si distinguerebbero dalle naturali, se non vi si fosse lasciato a bella posta dalla parte di sotto qualche luogo non colorato; e le rimanenti sono ideali, e di vaghissimi colori fuori dell'ordine naturale. I suddetti colori entrano nel marmo tanto, che lo penetrano da banda a banda, ancorchè sia della grossezza d'un piede; e possono colorirsi delle colonne di qualunque grandezza, e qualsivoglia altro grosso lavoro.

In oltre ; stante la suddetta profonda penetrazione de' colori , possono i marmi già colorati segare in più fette ; imperciocchè si trovano sempre gl' istessi colori in tutte le suddette fette, che si erano dati sulla superficie . La più speciosa Invenzione del Principe, per rispetto a questi marmi colorati, è che acquista il marmo di Carrara, dopo ch' è stato colorato, la stessa durezza de' Marmi Orientali : il qual pregio chiaramente si conosce dal pulimento , che riceve il detto Marmo, che di sua natura, essendo

il

il più tenero , acquista un lustro eguale a quello de' detti Marmi Orientali e Antichi ; e come questi dee lustrarsi ; giacchè , se si ponesse in pratica la maniera , colla quale si lustrano i Marmi bianchi , non`riceverebbe esso un bel lustro .

Tutt' i Bassi-rilievi , siccome se ne veggono alcuni fatti dal Principe , possono colorirsi al naturale , e fanno una vaga figura .

Varj Quadri di Marmo bianco si veggono dipinti con belle figure di color rosso di varie spezie ; ma alcuni pajono assolutamente

B 5

di-

dipinti di chiaroscuro d'un bel Carminio , ed altri d'un bel colore di Cinabro .

Si osservano varj Quadri di finissimo Basso-rilievo di Marmo bianco, il cui fondo è lustrato, come altresì lo sono i lavori dell' intaglio. Questa sorta di lavoro non può assolutamente farsi con niuna spezie di scarpello , o di burino , sì perchè il Marmo non potrebbe ridursi a quella così grande sottigliezza , sì ancora perchè salterebbe in iscaglie , senza potersi terminare alcun lavoro . Giugne a tal segno la finezza de'

de' lavori, che possono farsi col mezzo di questa Invenzione del Principe, che si veggono alcuni merletti a guisa di fino punto d' Inghilterra intagliati nel Marmo, i quali arrivano ad ingannare lo sguardo di chi gli osserva.

La più bella tra le Invenzioni del Principe è quella di contraffare il Lapis lazuli con picciolissima spesa in tal guisa, che non vi ha Professore, che possa distinguerlo dal vero, dopo che è stato segato in sottili fette. In questa Pietra si veggono ben espresse quel-

le spezie di macchie di oro , tal quale si veggono nel vero Lapislazuli , ed ha l' istessa durezza e lo stesso peso per l' appunto del vero . S.A.S. il Margravio di Bareith , quando fu in Napoli , avendone avuta una fetta dal Principe , giunto alla sua residenza , la fece esaminare da alcuni pratici Artefici , e da varj Chimici , i quali , dopo molte pruove , che ne fecero , ne vollero fare quella , che chiamasi *pruova Reale* , cioè , di porre sulla detta composizione lo spirito di nitro , il quale , postovi , tolse il
lu-

lustro alla medesima, e ci fece la stessa impressione per l'appunto, che fa sulla vera Pietra : dal quale sperimento chiaramente si conosce che la composizione del finto Lapis del Principe non sia una vetrificazione.

Toglie il Principe a varie pietre preziose il loro naturale colore, e le fa divenire bianche e chiare, come i Diamanti : ciò si vede in un Zaffiro, il quale, essendo stato di color turchino, è divenuto limpido e bianco, come si è detto, senza perder punto nè la sua figura, nè la sua
na-

naturalhezza di Zaffiro.

Pel contrario, alcune gioje, le quali di sua natura sono pallide e scariche di colore, le fa il Principe esaltare all'ultimo grado di esso, secondo la loro specie: si osserva questo in varie pietre di Amatista, le quali, essendo state, siccome se ne vede una, appena un poco colorite, sono quindi divenute del più alto e bel colore, che mai possa desiderarsi nelle Amatiste.

Ea il Principe una specie di porcellana bianca, la quale diviene lustra, non già

già colle solite vernici, che sogliono darfi alla medesima, ma si lavora, e si lustra sulla ruota nella stessa guisa per l' appunto, come si lustrano le pietre dure, quali sono le Agate, i Diaspri, ec.; ed essa porcellana è trasparente, come tutte le altre, ricevendo soltanto un lustro più dolce e più bello di quello delle consuete.

La seta vegetabile, che produce la pianta, chiamata *Apocino*, la quale, per l'estrema cortezza de' suoi filamenti, non si è potuta giammai filare senza addi-
zio-

zione , il Principe , dopo una certa preparazione , l' ha fatta filare perfettamente e sottilmente; di maniera che se ne possano fare più e diversi lavori , pe' quali s' impiega la comune seta. Se ne veggono alcuni pezzi d' una specie di grosso Amuer di più colori . Di questa sorta di seta può un Uomo vestirsi da capo a piedi , potendosene valere non solo per uso di abiti , di biancherie , di calzette , di cappello , e fino di tomajo per le scarpe ; ma conseguentemente per mobiliarfi la Casa , e farne
for-

formare della carta da scrivere, la quale verrà per l'appunto come quella della Cina; siccome se ne vede in Casa del Principe;

La Canapa più grossa, corta, e la più dispregevole fa il Principe divenire fina, bianca, e lustra, come la seta; di maniera che in luoghi, dove vi sia qualche fiume, o acqua corrente, può dare di guadagno circa il cinquanta per cento; e se ne veggono delle mostre nella Casa suddetta.

Fa lavorare il Principe un panno di sua Invenzione,

ne, il quale è sottilissimo, e al maggior segno leggiero; e che, servendosene per Mantelli, o Redengotti, per qualunque forte e lunga pioggia, che mai possano ricevere, non mai questo panno se ne inzupperà, e rimarrà sempre asciutto e leggiero. I Redengotti, che S. M. C. usava, quando stava in Napoli, per andare alle Cacce nell' Inverno, erano di questo panno.

Si vede ancora un certo Drappo, il quale da una banda è velluto di seta, e dall'altra è panno di lana. Questo ha l'istesse prerogative

tive del panno suddetto ;
essendo però di quello più
forte , più caldo , e più
strano .

Si osserva in oltre una
cosa molto singolare, ed è
una cera, fatta dal Princi-
pe senza il naturale foc-
torso delle Api: questa vie-
ne da esso ricavata da va-
rie comunali erbe e fiori ,
le quali , a forza di bulli-
re nell' acqua , in cui vi
sono alcuni sali , mandano
a galla della detta acqua
una spezie di grasso , che,
raccolto e tornato più vol-
te a ricuocere , viene in
consistenza di cera vergine,
la

la quale diviene bianca , e si lavora come le altre .

Veggonsi altresì alcuni pezzi di legno , e alcuni carboni , i quali , accesi , non fanno cenere di sorta alcuna , e non si consumano come gli altri , se non che , smorzati , dopo essere stati molte ore alla violenza del fuoco , si fendono , e si riducono in pezzi .

Ha fatto il Principe altresì una carta propria pe' cartocci dell'Artiglieria , la quale non si accende , nè vi restano delle faville ; ma diventa immediatamente carbone .

Que-

Questa Invenzione fu ritrovata tempo fa in Inghilterra da _____, il quale, avendo conservato con impenetrabile riserba il segreto, si è fatto de' ragguardevoli capitali, per essere il solo, che provvede tutto l'Esercito, e tutta l'Armata Navale Inglese. S. M. C. nell'anno 1755. ordinò che se ne facessero copiose provviste in Londra a fin di farle trasportare a Napoli per uso di quella specie di Artiglieria di Campagna, che tira fino quattordici colpi in un solo minuto: e allora fu che, intervenuto

il

il Principe per accidente nel ragionamento , che in una delle Anticamere del Re se ne faceva tra 'l Comandante Generale dell' Artiglieria , e alquanti altri Generali dell' Esercito , e Signori Palatini , gli fu dal citato Comandante Generale dell' Artiglieria con premura dimandato se si farebbe saputo promettere di riuscire nell' utilissima opera di manifatturare egli la suddetta carta , per guisa che avesse la stessa vantaggiosa prerogativa di quella d' Inghilterra : volle , ciò inteso , essere distintamente infor-

formato il Principe de' precisi buoni effetti di cotal prerogativa, e quindi averne anche un picciolo pezzo per saggio; ed, osservato che l'ebbe, non istette guari a prometterse ne dentro di se medesimo la felice riuscita: niente ad ogni modo agli Astanti ne palesò. Tornato a Casa immediatamente pensò a provvedersi degl'ingredienti necessarj per la desiderata mistura, secondo che fin dal primo momento se n'era immaginata e proposta la tempera; e l' dì immediatamente seguente ne presentò al Re sei fogli

gli belli e fatti, e che furono ritrovati alle replicate prùove, che all' istante ne furono fatte, di più sicura e costante riuscita di quelli d' Inghilterra. Esaminatisi poi esattamente i rapporti de' due costi, si trovò quello della carta di Londra, esclusane pure la spesa del trasporto, eccedentemente superiore a quello della carta di esso Principe.

Per comodo della Società ha trovato esso Principe la maniera di fare rifagnare le batterie di cucina, o altri rami usuali; fen-

senza che vi sia bisogno di grattare il vecchio stagno, che vi era rimasto attaccato; di maniera che i detti vasi di rame rimangono sempre dello stesso peso, senza punto diminuirsi; siccome accadea nelle altre maniere di stagnare, le quali a capo di pochi anni faceano, a forza di grattare, divenire i rami sottili in modo da non poter più servire. Questa maniera del Principe ha altresì il vantaggio sopra delle altre, che in un sol giorno possono ristagnare molte centinaia di pezzi di rame, pe' quali,

C

al-

altrimenti faccendosi, vi bisognerebbero moltissimi giorni; venendo in oltre la stagnatura bella e lustra, come l'argento.

Moltissime altre belle scoperte ha fatte il Principe, alcune delle quali sembrano fuori dell'ordine della natura. Belle sperienze ha fatte altresì per rispetto alla Palingenesia naturale apparente, e naturale reale, come anche di quella artificiale apparente de' vegetabili e degli animali, ed artificiale reale di alcuni vegetabili, e di alcuni animali, per osservare le quali
ci

51
ci vuole della confidenza
col medesimo.

OPERE DATE ALLA LUCE
DAL PRINCIPE DI SANSEVERO.

I.

Pratica

più agevole e più utile
di

Esercizj Militari

per l'Infanteria

scritta da

Raimondo di Sangro Principe

di Sansevero e Colonnello

del Reggimento di

Capitanata

in virtù

C 2

di

52

di Real Dispaccio del dì 17

Settembre 1746

per Segreteria di Stato e

Guerra

e della propria

Sagra Persona del Re

benignamente esaminata ed

approvata nel dì 22. No-

vembre dello stesso Anno

in Napoli MDCCXLVII.

nella Stamperia di Giovanni

di Simone.

In foglio di pag. 180. con

Figure e Indice.

Detta opera fu ristampata in

Roma l'anno 1760. dallo

Stampatore Pietro Paolo

Barbiellini, parimente in

foglio di pag. 149.

II.

II.

*Lettera Apologetica
dell'*

Esercitato

*Accademico della Crusca
contenente*

*La Difesa del Libro intitolato
Lettere d' una Peruana
per rispetto alla Supposizione
de' Quipu
scritta*

*alla Duchessa di S * * **

e

*dalla medesima fatta pubblicare
in Napoli MDCCL.*

con licenza de' Superiori

*In quarto grande di pag.320.
con Figure.*

C 3

III.

III.

*Supplica**di**Raimondo di Sangro**Principe di S. Severo**umiliato**alla Santità di**Benedetto XIV.**Pontefice Ottimo Massimo**in difesa e rischiaramento**della sua Lettera Apologetica**sul**proposito**de' Quipu de' Peruani**in Napoli MDCCLIII.**Per Salzano e Castaldo.**con licenza de' Superiori.**In quarto grande di pag. 224.*

IV.

IV.

*Lettres**écrites par**Monsieur le Prince**de S. Severe**de Naples**a**Mons. l'Abbé Nollet**de l'Accadémie de Sciences**a Paris**contenant**La relation d'une découverte,
qu'il a faite par le moyen
de quelques expériences Chi-
miques ; & l'explication
Physique de ses circonstances.**premiere partie**a Naples**chez*

56

chez Joseph Raimondi
MDCCLIII.

avec aprobation.

In ottavo di pag. 92.

V.

Dissertation

sur

une lampe antique
trouvée a Munich en l'année

1753.

écrite

par

M. le Prince de S. Severe

Pour servir de suite a la

premiere partie de ses let-

tres a M. l'Abbé Nollet a

Paris, sur une découverte,

qu'il a faite dans la Chi-

mic

57
mie avec l'explication Phi-
sique de ses circonstances.

a Naples MDCCLVI.

chez Morelli.

avec approbation.

**In ottavo di pag. 141. con
due Figure .**



1/2, III, 40



B. Hancock del. nat. del.

C. Schell del. 1847



Blanchard del. nat. del.

C. Schick del. 1797



Blaugherd et nat. del.

C. Schult. del. 1757



35 Can. Acad. & nat. Inf.

C. Schult. Kupf. 1797